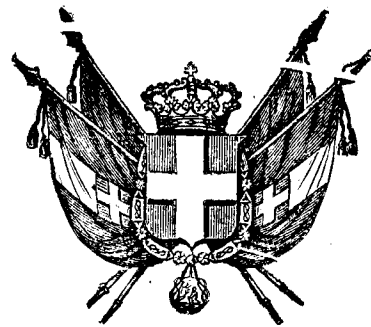
Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 111

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Venerdì 22 Aprile

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero MMCCCXL (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'assemblea generale della Banca popolare d'Acqui, in data del 7 novembre 1869, colla quale vennero proposte alcune variazioni allo statuto sociale;

Visto il Nostro decreto del 7 febbraio 1869, n. 2108, di autorizzazione di quella Società;

Visti il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, ed i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, e del 5 settembre 1869, n. 2727, e 5256, sulle Società commerciali per azioni;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Allo statuto della Società anonima intitolata *Banca popolare d'Acqui*, da noi approvato, previe alcune variazioni, con decreto del 7 febbraio 1869, n. 2108, sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) Il periodo dell'art. 17, che incomincia dalle parole « i quali sino a lire cento, » e termina colle altre « per le maggiori somme di lire 200 « altre due firme, » è annullato e vi si sostituisce il seguente:

« . . . . . . i quali sino a lire 500, oltre la firma del socio, abbiano un'altra firma accettata « dal comitato di sconto. »

b) L'articolo 20 comincierà così:

« La Banca fa anticipazioni sui pegni di valori « pubblici, ecc., ecc. »

c) All'articolo 23 si sostituisce il seguente:

« La Banca riceve in deposito fruttifero qua- « lunque somma purchè non minore di lire una, « che inscrive in appositi libretti. Le somme de- « positate non potranno mai essere impiegate « in ispeculazioni aleatorie o di borsa, nè in « operazioni a lunga scadenza. »

d) Nell'art. 24, alle parole « le lire cento » si sostituiscano queste: « le lire cinquecento, » ed a quelle « fino a lire duecento » queste altre « fino a lire duemila. »

e) L'art. 25 terminerà così: « da due membri « del Consiglio d'amministrazione e dal presi- « dente del Comizio agrario. »

f) Il 2° paragrafo dell'art. 40 è soppresso.

g) All'art. 41 le parole « e di otto consiglieri » sono sostituite da queste: « e di sei consiglieri. »

h) L'art. 46 comincierà così:

« Il direttore è nominato dal Consiglio d'am- « ministrazione collo intervento del presidente « del Comizio agrario, e deve offrire una cau- « zione, ecc., ecc. »

i) Nell'art. 51, alle parole « otto soci » sono sostituite le altre: « sei soci. »

l) L'art. 52 incomincierà invece così: « I cen- « sori sono tre, di cui uno sarà un membro del « Comizio agrario; gli altri due saranno eletti « dall'assemblea generale, ecc., ecc. »

m) L'art. 57 è sostituito da quest'altro: « La « amministrazione della Banca ha stretto ob- « bligo di pubblicare mensilmente il prospetto « o situazione economica della Società, unifor- « mandosi al modulo annesso al decreto mini- « steriale del 15 ottobre 1869 in osservanza « dell'art. 3 del Reale decreto 5 settembre stesso « anno, n. 5256. »

Art. 2. Il Nostro decreto del 7 febbraio 1869, n. 2108, rimane in vigore nelle parti che non sono contrarie alle disposizioni dell'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. MMCCCXLII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il decreto 22 dicembre 1861, portante l'approvazione del regolamento pell'esecuzione della detta legge;

Sulla proposta dal Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e la larghezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino a polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5° ed il 6° baraccamento, vengono determinati, entro i limiti stabiliti colla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 24 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti in data 23 e 30 marzo, 3 e 10 aprile 1870:

Ad uffiziali:

Flores d'Arcais march. Francesco;
Barbèra Gasparo;
Drago avv. Raffaele;
Scialoia avv. Enrico;
Mortera Angelo;
Betocchi prof. Alessandro;
Leonardi conte Luigi.

A cavalieri:

Belli Vincenzo, ispettore della sede del Banco di Napoli a Firenze;
Chiaia prof. Saturnino;
Brugnatelli dott. Ernesto;
Jammy Edoardo;
Cambieri Riccardo;
Altariva dott. Giuseppe;
Queirolo prof. Leopoldo;
Cavallini avv. Cesare;
Savina Paolo;
Dozzio Giovanni;
Cassini avv. Gio. Battista;
Podestà Luigi fu Ambrogio;
Orlando Giuseppe;
Serra-Caracciolo Francesco;
Miranda Luigi;
Casaretto dott. Giovanni.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto in data 6 aprile:

Ad uffiziali:

Boselli cav. Paolo, membro della Commissione permanente di finanze;
Virgilio cav. Jacopo, id. id.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto in data 10 aprile:

A cavalieri:

Zecca cav. Alessandro, ingegnere capo di 1ª classe nel R. Corpo del genio civile;
Romoli Giacomo, id. di 2ª classe id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 13 marzo 1870:

Jacovone Serafino, già conciliatore nel comune di Limosano, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Frezza Antonio, id. di Tufara, id.;
De Falco Giuseppe, id. di Acerenza, id.;
Ibba-Farnis Raffaele, id. di Villanova Forrus, idem;
Medda Antonio, id. di Narcao, id.;
Marongiu Gaetano, id. di Bessuole, id.;
Sen Antonio, id. di Buntino, id.;
Brigandi Antonino, id. del Villaggio di San Martino, id.;
Puleio Antonino, id. di San Filippo, id.;
Parisi Carmelo, id. di Fiumedinisi, id.;
Nicò Giosuè, id. di Ispra, id.;
Nava Carlo, id. di Aizurro, id.;
Gennaro Baldassarre, id. di Rocchetto, id.;
Carcano Giuseppe, id. di Rovello, id.;
Romagnoli Giuseppe, id. di Calcinaia, id.;
Bertuzzi Carlo, id. di Poggio Renatico, id.;
Menni Giovanni, id. di Gorgonzola, id.;
Bertogalli Lazzaro, id. di Neviano degli Arduini, id.;
Salsi Giovanni, id. di San Prospero, id.;
Pisano Salvatore, id. di Castel Sardo, id.;
Muttineddu Giacomo, id. di Bulsi, id.;
Masia Giuseppe, id. di Mara, id.;
Manca Gavino, id. di Torralba, id.;
Satta Semidei Giovanni, id. di Buddusò, id.;
Pinna Serra Giovanni, id. di Sassari, id.;
Oggiano Ambrogio, id. di Laerru, id.;
Francu Pasquale, id. di Monti, id.;
Paba Efisio, id. di Tramatza, id.;
Cabeddu Efisio, id. di Seneglie, id.;
Pinna Giuseppe, id. di Atzara, id.;
Tommasi Elia, id. di Nurri, id.;
Murgia Giovanni, id. di Teti, id.;
Demurtus Luigi, id. di Jersu, id.;
Cossu Salvatore, id. di Terranuova Pausania, idem;
Fenu Gio. Angelo, id. di Dorgali, id.;
Alessandrini Rombaldo, id. di Monsano, id.;
De Felici Giovanni, id. di Gorla Primo, id.,
Guggiani Francesco, id. di Bernate, id;
Franchi Andrea, id. di Grandate, id.;
Sironi Carlo, id. di Minoprio, id.;
Guffanti Giuseppe, id. di Bulgaro Grasso, id.;
Pagani Ambrogio, id. di Linudo, id.;
Landi Pietro, id. di Vassena, id.;
Pizzoli Fedele, id. di Inverigo, id.;
Curti Francesco, id. di Paterno, id.;
Tommaselli Michele, id. di Alvignano, id.;
Conforti Francesco, id. di Maiori, id.;
Mansi Bonaventura, id. di Ravello, id.;
Ghinni Domenico, conciliatore nel comune di Acerenza, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Sionis Davide, id. di Elini, id.;
Carpineto Tito, id. di Filetto, id.;
Piazza Francesco, vicepretore di Ofena, id.;
Quaranta Luigi, id. di Carbonara, id.;
Caso Pasquale, id. di San Gregorio, id.;
Ponzetti Vincenzo, id. di Altamura, id.;
Marvulli Gabriele, id. di Gravina, id.;
Console Pasquale, id. di Conversano, id.;
Loprejato Domenico, id. di Stefanaconi, id.;
Granata Giovanni, id. di Cornovecchio, id.;
Terruggia Carlo, id. di Bruno, id.;
Soave Giuseppe, id. di Incisa Belbo, id.;
Camerini Michele, id. di Cervasina, id.;
Colombo Emilio, id. di Borgoratto, id.;
Sforza Fogliani Felice, id. di Vico Marino, id.;
Tiana Giov. Maria, id. di Bono, id.;
Murgia Giovanni, id. di Teti, id.;
Demurtus Luigi, id. di Jersu, id.;
Cossu Salvatore, id. di Terranuova Pausania idem;
Fenu Giov. Angelo, id. di Dorgali, id.;
Spanò Francesco, id. di Cleto, id.;
Perrotelli Carlo, id. di San Michele, id.;
De Stefano Vincenzo, id. di Grottolella, id.;
Leone Nicolantonio, id. di Rocca Pia, id.;
Bettini Basilio, id. di Mercatale, dispensato da ulteriore servizio;
Giammaria Fileno, vicepretore nel comune di Forcabobolina, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Lupis Giov. Battista, conciliatore nel comune di Grotteria, confermato in carica per un altro triennio;
Melchionna Andrea, id. di Flumeri, id.;
Maraviglia Donato, id. di Casalbore, id.;
Panni Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Acerenza;
Jesulauro Gaetano, id. di Pesche;
Porrazzi Arcangelo, id. di Macchia Valfortore;
Rossi Adamo, id. di Campo di Pietra;
Pietravalle Luigi, id. di Salcito;
Faivano Pasquale, id. di Visciano;
Cinque Luigi, id. di Positano;
Gessi Ferdinando, id. di Mandas;
Pani Sisinnio, id. di Lasplassas;
Garau Giov. Battista, id. di Carloforte;
Sanna Antonio, id. di Barrali;
Cocco Salvatore, id. di Sant'Andrea Frius;
Carta Pietro, id. di Decimoputzu;
Arrais Salvatore, id. di Capoterra;
Sini Pietro Luigi, id. di Benhidola;
Ballero Ignazio, id. di Bonorva;
Pinna Sanna Francesco, id. di Ossi;
Fiori Matteo, id. di Muras;
Giola Salvatore, id. di Osilo;
Camboni Giov. Maria, id. di Usini;
Grisoni Francesco, id. di Chiaromonti;
Mannu Domenico, id. di Martis;
Muscas Francesco, id. di Portotorres;
Mundula Antonio, id. di Sennori;
Sanna Luigi, id. di Ozieri;
Lai Giuseppe, id. di Nules;
Alisa Giov. Gavino, id. di Uri;
Delitala Antonio, id. di Nulvi;
Satta Filippo, id. di Florinas;
Budas Giovanni Antonio, id. di Sedini;
Oggiano Antonio Maria, id. di Sassari;
Eoa Nicolò, id. di Bono;
Delitala Stefano, id. di Santu Lussurgiu;
Massidda Francesco, id. di Masullas;
Broccia Antioco, id. di Mogoro;
Orrù Daniele, id. di Riola;
Zanda Giuseppe, id. di Marubbiu;
Manca Salvatore, id. di Domus Novas Caccales;
Delizia Francesco, id. di Soddi;
Serra Archelas, id. di Zursi;
Piras Efisio, id. di Fordongianus;
Fara Raimondo, id. di Bonarcado;
Puddu Vincenzo, id. di Tursi;
Pinna Antonio, id. di Osidda;
Nennis Giovanni Maria, id. di Olzai;
Scano Nicolo, id. di Isili;
Nurra Luigi, id. di Serri;
Gina Pietro, id. di Gergei;
Boi Giovanni Battista, id. di Escolca;
Dearca Giovanni, id. di Teti;
Melis Michele, id. di Elini;
Demurtas Antonio, id. di Jersu;
Lai Salvatore, id. di Gairo;
Putzu Pietro, id. di Terranuova Pausania;
Lulas Pietro, id. di Oristano;
Brotzu Giovanni, id. di Ghilarza;
Sini Salvatore, id. di Abbasanta;
Cubadia Pietro, id. di Norbello;
Putzolu Pietro, id. di Busacchi;
Baxiu Efisio, id. di Santadi;
Tuveri Stanislao, id. di Barumini;
Calconi Pietro, nominato vicepretore nel comune di Ofena;
De Angelis Vincenzo, id. di Carbonara;
Castelli Giovanni Battista, nominato conciliatore nel comune di Altamura;
Andreuci Michele, id. di Gravina;
Minunni Sebastiano, id. di Conversano;
Fortuna Domenico, id. di Stefanaconi;
Ferraro Pantaleo, id. di Gerace;
Mancone Domenico, id. di Drapia;
Naso Giuseppe, id. di Ricadi;
Mangiò Pietro, id. di Spadafora;
Scuderi Gaetano, id. di Mandanici;
Papa Francesco, id. di Roccella;
Scaglione Giovanni, id. di San Pietro Patti;
Prestinari Angelo, id. di Vedano Olona;
Rapelli Luigi, id. di Cornovecchio;
Moroni Luigi, id. di Cittiglio;
Bini Pietro, id. di Cicass al Monte;
Rivo Defendente, id. di Mediglia;
Ceresa Antonio, id. di Rodano;
Vecchio Pietro, id di Cervesina;
Migliavacca Giulio, id. di Incisa Belbo;
Ponati Giuseppe, id. di Borgoratto;
Perego Paolo, id. di Pioltello;
Parini Felice, id. di San Pietro Bestazzo;
Cavalli Angelo, id. di Viboldone;
Introzzi Giuseppe, id. di Castellanza;
Pellagatta Giuseppe, id. di Vignate;
Gambero Antonio, id. di Buscate;
Scarpetta Camillo, id. di Vicomarino;
Ragazzoni Domenico, id. di Caversaccio;
Tettamanti Felice, id. di Rodero;
Gentilini Pietro, id. di Granagiione;
Amico Sebastiano, id. di Francoforte;
Misca Pietro, id. di Castelbuono;
Niccoli Giovanni, id. di Domanico;
De Amicis Lelio, id. di Cleto;
De Caro Cesare, id. di Cetraro;
Campanella Luigi, id. di Cassano al Jonio;
Toscani Rosario, id. di Oriolo;
Galasso Raffaele, id. di San Paolo Belsito;
De Chicco Ferdinando, id. di San Michele di Serino;

APPENDICE

LA STAMPERIA DEL CASTELLI
AL CAIRO.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha mandati alla Biblioteca nazionale di Firenze, in dicembre dell'anno passato e in marzo del corrente, più di dugento tra volumi ed opuscoli stampati o litografati al Cairo dal nostro concittadino signor Castelli, il quale li aveva presentati a quest'effetto al Governo italiano. Ci par bene dar qualche ragguaglio di coteste edizioni, affinchè si ritragga l'odierna tendenza degli studii appo i Musulmani, e si vegga il pregio del dono ed anco l'audacia dell'intraprenditore, il quale in diciotto anni ha pubblicato in lingua arabica, su le sponde del Nilo, maggior numero di opere che molti tra gli editori italiani nello stesso tempo non abbian dato in lingua nostra nel nostro paese.

I Musulmani cominciano oggi appena a vincere la ripugnanza che destò appo loro la stampa, fin dai primi tempi in cui il Governo ottomano, un po' men barbaro de'sudditi, introdusse quell'arte a Costantinopoli. Ci volle un placito degli *Ulema*; appunto come avvenne pel caffè, che i più rigidi osservatori dell'islam condannavano allora, assimilandolo alle bevande inebrianti, vietate dal Corano. Ma poi la stampa in Oriente è progredita assai meno del caffè, del tabacco e dell'hascisc.

In Egitto la prima tipografia fu aperta il 1822 a Bulâk, presso il Cairo; e tra i primi libri che ne uscirono, forse anco il primo, fu un dizionario italiano ed arabo, compilato da un monaco, per ordine di Mehemet-Alì. Come ognun sa, la nostra nazione collaborò più che niun'altra col gran vicerè, fondatore dell'attuale dinastia, quand'ei si mise a sperimentare nella terra dei Faraoni e dei Tolomei i suoi strumenti di civiltà, o se si voglia, di produzione e di governo. Dapprima la stamperia di Bulâk fu propriamente una fucina di traduzioni. Diè fuori, in arabico e in turco, molti trattati di scienze matematiche e militari, voltati dal francese; di scienze mediche, voltati la più parte dall'italiano; e tra gli altri le opere del Vaccà; diè le traduzioni di molti compendii storici o istorie, tra le quali una gran parte della storia d'Italia contemporanea del Botta; e infine alcune ordinanze militari e altre stampe ad uso del governo. Le discipline musulmane, come sarebbero giurisprudenza, lettere, e la stessa religione, rimasero un po' da canto nella irruzione della moda europea. Pur si fecero strada col tempo; soprattutto alla morte di Mehemet-Alì, quando prevalse l'uso di affittare a privati editori i mezzi necessari alla stampa di ciascuna opera: torchi, caratteri, compositori, correttori e via dicendo. E così uscirono dai tipi di Bulâk varie opere delle quali la colta Europa fruisce assai meglio che l'Oriente; come sarebbero la prima edizione egiziana delle *Mille ed una notte*, il gran dizionario di Firuzabadi; i Prolegomeni d'Ibn-Khaldûn; l'opera di Makkari su la Spagna musulmana; il gran lavoro topografico e storico di Makrizi su l'Egitto.

Il quale effetto va attribuito in parte al progresso, piccolo sì e lento, fatto dai Musulmani nel tempo in cui vennero più frequentemente a contatto cogli Europei; e in parte alla riforma amministrativa che lasciò la scelta delle opere all'interesse privato, il quale suol veder chiaro, mentre il fiacco o falso zelo degli uffiziali fa andar a male il più delle volte le intraprese economiche dei governi. In ogni modo la natura delle opere che abbiamo testè citate prova la ricerca del mercato e però il gusto del pubblico verso le lettere propriamente dette. Il Castelli che comparisce editore per la prima volta verso il 1852, e che accrebbe poi con rapida progressione il numero e la mole delle edizioni, non solamente ha seguita quella tendenza letteraria, ma si è esteso anco in un altro campo vastissimo della scienza musulmana: la giurisprudenza.

Nel reggimento musulmano, teocratico in origine e tantosto divenuto dispotismo militare; nato in un picciol popolo semibarbaro, esteso a vastissimo impero con popolazioni civili e indi spartito in grandi reami tanto diversi di condizioni, mancò, fin dalla morte del Profeta, il potere legislativo propriamente detto. La legge divina che pretese condurre l'uomo in tutte le sue relazioni con l'universo, legge penale, civile e canonica tutta insieme, non bastava a reggere lo Stato, nè anco quando i suoi confini erano quelli dello sterile Hegiaz. Come fare quando, interrotto ogni commercio tra il cielo e la terra, quel che era scritto era scritto, nè si poteva cavar altro dalla mente di Allah? Si supplì con le interpretazioni. Ma la primitiva democrazia sociale dell'islamismo portò che il capo dello Stato non si potesse arrogare il diritto dell'interpretazione, il quale rimase nella prima generazione ai santi compagni del profeta e, dopo la morte di quelli, a' dotti loro discepoli e successori. E però la giurisprudenza musulmana, ad eccezione di pochi punti che non sono neanco i fondamentali, è tutta dottrinale. Vien da tre fonti: il Corano, l'*hadîth* e il raziocinio dei dottori accettato dall'universale. De' quali il primo è notissimo; il terzo si comprende; occorre solo di spiegare il secondo.

Hadîth vuol dire racconto, e in linguaggio tecnico, la tradizione dei detti e fatti di Maometto; onde noi seguendo l'uso generale degli eruditi lo chiameremo assolutamente tradizione. Il bisogno che fin dai primi istanti si sentiva, di supplire con l'autorità dell'uomo ispirato a ciò che mancava nel suo libro, fece sì che tutti i famigliari, e i commilitoni di Maometto si mettessero, dopo le sue vittorie e tanto più dopo la morte, a riferire i suoi detti ed a narrare ogni fattarello. E perchè pochi sapean leggere e scrivere, que' racconti si tramandarono di bocca in bocca; e furono i figli de' figli de' contemporanei, quei che primi li messero in carta. Messero in carta, diciamo, uno immenso e confuso miscuglio di dommi teologici, antiche storie soprannaturali, tolte di qua e di là e soprattutto dai Giudei e dai Cristiani, avvenimenti contemporanei, precetti morali e politici, pratiche religiose, usanze di urbanità. Le quali tradizioni, alterate dalla vanità e dagli interessi di ciascuno che se ne fecea ministro volontariamente, arrivarono al numero di sei o settecento mila articoli comprese le varianti di uno stesso detto. I teologi, gli storici e soprattutto i giuristi, pescavano in quel mare e vagliavano con critica, grossolana anzi che no, la roba che avean presa e chi ne rigettava il novanta per cento chi il novantanove e più ancora. Tra il Corano le tradizioni scelte e il proprio ragionamento, i giuristi nel secondo secolo dell'egira accozzarono la materia di un Codice quasi compiuto, diviso per titoli incominciando dalle pratiche religiose, preghiera, abluzioni, digiuno, ecc. e via scendendo al diritto pubblico, alle leggi penali e alle leggi civili; nè egli è inverosimile che alcuni abbian data anco un'occhiata al diritto romano secondo le compilazioni bizantine, o piuttosto secondo i libri dell'impero sassanida che avea tolte in prestito da' Bizantini tante parti di scienza. Come ognun sa, i Musulmani tengono ortodosse quattro scuole di diritto, che chiamano dal nome de' fondatori, Hanefiti, Malekiti, Sciafeiti ed Hanbaliti; ma l'ultima ha avuto pochissimo seguito.

Si comprenderà meglio la qualità de' libri editi dal Castelli dopo questa digressione, che ci è parsa necessaria, perchè i nostri lettori fossero informati di una parte di storia troppo trascurata fin qui nella cultura generale, e quasi disprezzata, come quella che risguardi popoli barbari e sia pasto di cervelli bizzarri datisi a studiare l'Oriente non sapendo far meglio. Nella collezione del Castelli noi troviamo in primo luogo dieci Raccolte di tradizione, incominciando da quella amplissima del Bokhari che i Musulmani riveriscono poco men che il Corano (10 vol. in 4° litografati in buona scrittura, 1279 dell'egira — 1861-2), alla quale tien dietro quella di Moslim, coi comenti di Nawawi (5 vol. in fol. stampato 1283-1866-7) e ne seguono altre di minor mole, infino alla piccola scelta di quaranta tradizioni ad uso de' devoti che non abbian tanta voglia di studiare.

Dalla Tradizione, che si può chiamare l'antica enciclopedia musulmana, venghiamo alla giurisprudenza, derivata in gran parte da quella fonte, come si è detto. Qui ci occorrono diciassette trattati generali o particolari, appartenenti alle tre scuole ortodosse viventi; dei quali noteremo solo l'opera del Desuki (4 vol. in fol. stampato), comento di comento del celebre compendio di diritto malekita per Sidi-Khalil che fa testo di legge nell'Affrica settentrionale; quella di Sciarbini, comento del comento di dritto Sciafeita per Abu-Scio'gia (2 vol. in-4°, stampato 1282-1865-1866), e i *Fetwa indiani*, ossia decisioni, secondo dritto hanefita, compi-

Canonico Vito, id. di Monteforte;
Tecce Raffaele, id. di Sant'Agata di Sotto;
Pellegrino Domenico, id. di Grottolella;
Proto Francesco, id. di Atrani;
Feragalli Francesco, nominato vicepretore nel comune di Forcabobolina.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con decreti minist. 26 marzo 1870:

Milani Dionigio, ufficiale di cancelleria presso il tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a sua domanda al tribunale provinciale di Verona;

Battistel Luigi, accessista id., nominato ufficiale di cancelleria presso il tribunale provinciale di Venezia;

Gajo Giacomo, cursore id., id. accessista id.

Con decreti minist. 28 marzo:

Arnould Federico, accessista presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato cancellista presso la pretura di Este;

Calissan Arturo, cancellista presso la pretura di Este, id. accessista presso il tribunale provinciale di Venezia.

Con decreti minist. 2 aprile:

A Bulfoni Giovanni, ascoltante giudiziario gratuito addetto al tribunale di Udine, concesso lo *adjutum*;

A Panizzoni Virgilio, id. di Verona, id;

A Macola nob. Ettore, id. di Padova, id.;

Bonomi Giuseppe, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Purisiol Giuseppe, id., id.;

Sellenati Odoardo, id., id.

Con decreti minist. 3 aprile:

Papesso Andrea, cancellista presso la pretura di Gonzaga, tramutato in seguito a sua domanda alla pretura di Cologna Veneta;

Verona Erminio, cursore id., nominato cancellista presso la pretura di Gonzaga.

Con decreto minist. 5 aprile:

A Sicher dott. Francesco, ascoltante giudiziario gratuito addetto al tribunale provinciale di Venezia, concesso l'*adjutum*.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Sezione delle privative industriali).

Con privata scrittura del 17 marzo 1870, registrata a Torino il 19 dello stesso mese ed anno al n 2515, i signori Somma Alfonso e Debonis Gabriele, dimoranti a Napoli, acquistarono dal signor Federico Edoardo Hoffmann, architetto a Berlino, il diritto esclusivo risultante dall'attestato di privativa industriale in data del dì 9 aprile 1864, vol. 5, num. 21, per anni sei, prolungato con attestato del dì 14 marzo 1868, vol. 8 num. 120, per un trovato che fu designato col titolo: *Nouveau système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue.*

I diritti che con la privata scrittura anzidetta sono stati ceduti e trasferiti dal sig. Hoffmann ai signori Somma e Debonis sono limitati alla costruzione di una o più fornaci del suo sistema serventi alla cottura della calce nella sola provincia di Napoli fissata e composta dai comuni indicati nel calendario generale dell'anno 1867.

L'atto di trasferimento che sopra venne presentato alla prefettura di Torino il dì 19 marzo 1870, alle ore dieci e mezzo antimeridiane, e fu registrato al num. d'ordine 1665.

Dal R. Museo industriale italiano, Torino addì 15 aprile 1870.

Il Direttore G. Codazza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita, n° 14,832, di lire 230 e dell'assegno provvisorio, n° 6134, di lire 3 33, ambedue iscritte al consolidato 5 0/0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano a favore di Ferrari Maria di Paolo e della fu Angiola Ballabio, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Ferrario Maria, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze li 20 aprile 1870.

Per il Direttore Generale Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 38,348, di lire 315 a favore di Capelluti Anna e Giuseppe fu Antonio, con quella di Capelluti Anna e Giuseppa fu Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze li 20 aprile 1870.

Per il Direttore Generale Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE NEL 1868.

(Fine — V. n° 70, 74, 84, 85, 91, 95, 109 e 110)

Confronti internazionali. — Paragonando l'Italia alla Francia per questi due titoli di riforma si ha fra i due paesi questo contrasto; che cioè le riforme per difetto di statura sono presso di noi di gran lunga maggiori che non presso i nostri vicini (125 contro 56 per 1000), i quali presentano invece condizioni molto peggiori delle nostre in fatto di riforma per malattia (215 per 1000 visitati in Italia, 281 in Francia.)

Stature degl'iscritti visitati. — G'iscritti misurati nel 1866 e nel quadriennio furono ripartiti, in numeri assoluti e proporzionali a 1000, in sette categorie nel seguente specchio:

Numero degl'iscritti misurati

STATURE	Assoluto 1866	Assoluto Quadriennio	Su 1,000 1866	Su 1,000 Quadriennio
Inferiori a 1m, 54	20,063	74,959	110	115
Da 1m, 54 a 1m, 56	10,760	39,405	59	60
» 1, 56 » 1, 62	57,208	207,904	314	319
» 1, 62 » 1, 70	68,576	242.989	376	372
» 1, 70 » 1, 75	19,149	65,990	106	101
» 1, 75 » 1, 80	5,377	18,278	30	28
Superiori » 1, 80	973	3,285	5	5
Totale . .	182,106	652.850	1,000	1,000

Le stature minime, sotto 1m 54, che erano discese a 97 per 1000 nel 1865, risalirono a 110 per 1000 nel 1866, rimanendo però sempre inferiori ai rapporti ottenuti nelle leve del 1863 (133 : 1000) e del 1864 (120 : 1000).

Tutte le altre stature e segnatamente le categorie da 1m 70 in su riescirono nel 1866 in quasi identiche proporzioni che nel 1865.

Volendo offrire ai lettori anche per compartimenti la classificazione degl'iscritti per statura, li abbiamo, per maggior brevità, raggruppati in tre classi: *stature piccole* (inferiori a 1m 56), *stature ordinarie* (da 1m 56 a 1m 70), *stature straordinarie* (oltre 1m 70).

Esaminiamo da prima quali sieno state dal 1863 al 1866 e in media del quadriennio le condizioni generali della popolazione del regno rispetto alle tre stature.

Iscritti misurati di statura

ANNI	Piccola Totale	Piccola Su 100	Ordinaria Totale	Ordinaria Su 100	Straordinaria Totale	Straordinaria Su 100
1863	*31,624*	*20*	*108,401*	*68*	*19,954*	*12*
1864	27,669	18	105,666	69	19,763	13
1865	24,288	15	111,042	71	22,337	14
1866	30,823	17	125,784	80	25,499	3
1863-66	114.404	18	450,893	69	87,553	13

Le stature piccole che, secondo la media quadriennale, ragguagliano al 18 per 100, decrebbero dal 1863 al 1866, dal 20 al 17 per 100.

All'incontro le stature ordinarie (69 per 100 in media quadriennale) crebbero dal 68 per 100 nel 1863, all'80 nel 1866.

Una notevole diminuzione presentarono invece, nel 1866, le stature straordinarie, le quali discesero dal 12 per 100 (1863), al 3 per 100 nel 1866.

Esaminiamo ora questi medesimi fatti, rispetto ai compartimenti.

Il Veneto offre il minimo rapporto di stature piccole (5,80 per 100) e il massimo di stature straordinarie (24,68 : 100). Dopo il Veneto e la Toscana che ha condizioni di statura egualmente favorevoli (8,87 per 100 di statura piccola; 18,82 per 100 di statura straordinaria). La Sardegna offre invece la opposta vicenda, numerosissime le stature piccole (35,10 per 100), oltremodo scarse le stature straordinarie (3,84 : 100).

La maggiore diminuzione di stature piccole nel corso del quadriennio si verificò nei seguenti compartimenti:

	Stature piccole su 100 misurati 1863	1866
Liguria	15,42	13,27
Marche	17,99	14,85
Abruzzi e Molise .	24,79	22,50
Campania . . .	25,26	18,77
Puglie	27,98	23,12
Basilicata . . .	36,10	32,03

Crebbe maggiormente il numero delle stature straordinarie nei compartimenti sottoindicati:

	Stature straordinarie su 100 misurati 1863	1866
Liguria	12,75	16,57
Lombardia . . .	15,78	17,22
Abruzzi e Molise .	7,58	9,50
Campania . . .	7,86	10,28
Basilicata . . .	5,06	6,22

Riformati per infermità od imperfezioni — Seguendo la classificazione delle infermità od imperfezioni, cause di riforma, adottata dal Ministero della Guerra, diremo che su 140,220 giovani riformati per cotesto titolo nel quadriennio ve ne furono 22,464 (16, 02 per 100) per imperfezioni morbose ed imperfezioni del capo; 56,693 (40, 43 per 100), per malattie ed imperfezioni del tronco; 31,215 (22, 26 per 100) delle estremità; 3,073 (2, 19 per 100) del sistema nervoso; 24,059 (17, 16 per 100) per malattie costituzionali; e 2,716 (1, 94 per 100) per altre malattie od imperfezioni non specificate.

Dalla tavola generale delle malattie od imperfezioni che determinarono il rifiuto, ne abbiamo tratte fuori alcune che per la indole speciale e per la loro gravità ci parvero meritevoli di essere particolarmente studiate, tanto nella loro importanza complessiva e assoluta in tutto il Regno, quanto in quella relativa di ciascun compartimento:

MALATTIE O IMPERFEZIONI	Riformati per infermità o imperfezioni nel quadriennio 1863-66 Totale	Su 1,000 esaminati
Tigna e alopecia	6,238	9,55
Sordità e sordomutolezza . .	1,251	1,91
Cecità completa e incompleta .	2,855	4,37
Miopia e presbiopia	1,967	3,01
Gozzi e gola grossa	11,427	17,50
Ernie e allentagioni	10,794	16,53
Cirsoceli e varicoceli	10,717	16,41
Malattie del sistema nervoso .	3,073	4,71
Gracilità, dimagramento e polisarchia	21,044	32,23

Se guardiamo alle cifre del quadriennio, scorgesi tosto che dei nove titoli di malattia od imperfezioni notate nel precedente specchio, quelli che dettero motivo a maggior numero di riforme sono per ordine decrescente d'importanza: 1° *Gracilità, dimagramento e polisarchia*, 21,044 riformati (32, 23 per 100 esaminati); 2° *Gozzi e gola grossa*, 11,427 (17, 50 : 1,000; 3° *Ernie e allentagioni*, 10,794 (16, 53 : 1,000); 4° *Cirsoceli e varicoceli*, 10,717 (16, 41 : 1,000); 5° *Tigna e alopecia*, 6,238 (9, 55 : 1,000).

Le *malattie del sistema nervoso* (3,073 riforme, 4, 71 per 1,000); *la cecità completa ed incompleta* (2,855 riforme, 4, 37 per 1,000); la *miopia e presbiopia* (1,967 riforme, 3, 01 per 1,000); *e la sordità e sordomutolezza* (1,251 riforme, 1, 91 : 1,000) dettero luogo, in confronto delle precedenti, a un minor numero di riforme.

Ma per vedere quali delle sovrindicate malattie od imperfezioni, cause di riforma, sieno state nel corso del quadriennio in decremento od in aumento di numero, gioverà porre a riscontro i resultati proporzionali del 1863 con quelli del 1866.

Ecco le malattie che sarebbero in decrescenza:

	Riformati su 1,000 esaminati 1863	1866
Per tigna e alopecia	10,40	8,52
Per sordità e sordomutolezza .	2,40	1,95
Per gozzi e gola grossa . . .	18,47	16,53
Per cirsoceli e varicoceli . . .	19,64	17,06

Le riforme per *ernie e allentagioni* e per *miopia e presbiopia* non andarono soggette dal 1863 al 1866 a grandi variazioni.

Le condizioni reciproche della popolazione dei 15 compartimenti, rispetto alle nove cause di riforma per malattie od imperfezioni danno che le riforme per *tigna e alopecia*, di cui si ha il massimo numero (21, 05 per 1,000 esaminati) nelle Puglie, e il minimo (3, 34 : 1,000) nella Liguria, prevalgono generalmente nelle provincie napoletane, sicule e lombarde. Dove per altro v'ha, tra le diverse regioni d'Italia, straordinaria differenza di condizioni, è nelle riforme per le deformità del *gozzo* e della *gola grossa*; mentre si ragguagliano al 54, 92 per 1,000 in Piemonte, al 52, 27 per 1,000 in Lombardia, al 22, 30 in Liguria, al 17, 65 nel Veneto, sono quasi nulle nelle Puglie e nella Sardegna, 0, 43 e 0, 37 per mille rispettivamente, e non oltrepassano il 6, 57 per 1,000 (Umbria) in nessun altro compartimento. Le *ernie* e le *allentagioni* sono causa più frequente di riforma nell'Umbria (22, 37 : 1,000), nel Piemonte (19, 96 : 1,000) e nelle Marche (19, 56 : 1,000); per questa stessa causa non si hanno in Sardegna che 10, 48 riforme per 1,000 visitati. La Toscana (24, 21 su 1,000 visitati), la Lombardia (22, 93), la Sardegna (22, 87) e l'Emilia (21, 48) presentano il massimo numero di casi di *cirsoceli* e *varicoceli*, che sono per contro scarsissimi nella Basilicata (7, 43 : 1,000), negli Abruzzi e Molise (8, 57) e nelle Calabrie (8, 83). Le riforme per *gracilità di costituzione* riescono comparativamente numerose in tutti i compartimenti, e in particolar modo nelle Calabrie (36, 84 per 1,000), nelle Marche (36, 04), nella Toscana (35, 37) e nella Campania (34, 23). Per le altre cause di riforma come la *sordità e sordomutolezza*, la *cecità*, la *miopia e presbiopia*, le condizioni dei vari compartimenti non presentano tali diversità da meritare speciali considerazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggesi nel *Débats* che i deputati che fanno parte della Commissione esecutiva del centro destro ed i membri del comitato centrale del plebiscito si sono riuniti la sera del 18 all'Hôtel de Louvre sotto la presidenza del duca d'Albufera. La seduta durò circa un'ora e mezzo. Vi si parlò dei risultati già ottenuti e delle misure da adottarsi per menare a termine l'impresa. Si parlò anche della installazione di un certo numero di subcomitati per Parigi.

— La *Presse* scrive che il plebiscito avrà luogo domenica 8 maggio e che il voto sarà preceduto da un proclama dell'imperatore.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 18 aprile. — I fogli austriaci parlano molto del programma proposto dal deputato Rechbauer, quando era stato invitato dal conte Potoki ad entrare nel nuovo gabinetto cisleitano. In cima del programma stava scritto, che la Costituzione vigente dovea riguardarsi come un terreno legale inviolabile, e che doveva essere riformata solamente in via costituzionale, cioè ne' termini dalla Costituzione prescritti; gli altri punti del programma erano: istituzione di una Camera popolare nominata per elezioni dirette; conversione della Camera dei Signori in una Camera eletta dalle Diete provinciali; generale allargamento dell'autonomia delle regioni dell'impero, conciliabile cogli interessi dell'impero stesso, e soprattutto autonomia della Gallizia; promulgazione di una legge delle nazionalità la quale tuttavia guarentisca all'elemento germanico quella posizione che, per la loro storia, numero, coltura e ricchezze gli spetta; unità politica dell'impero, e rifiuto d'ogni nuova formazione di Stati entro il territorio del Reichsrath; e, finalmente, convocazione delle Diete provinciali all'uopo di procedere alle elezioni completive pel Reichsrath, ed eventuale scioglimento di esse Diete, anzichè addivenire all'immediato scioglimento di quello e di questo.

AMERICA

Il Senato degli Stati Uniti ha adottato, nella seduta del 29 marzo, il *bill* della Camera, con cui viene riammesso il Texas nell'Unione, cancellandone tuttavia un articolo che diceva: « nulla doversi in esso *bill* interpretarsi come derogatorio al contratto primitivo del 1845, che aveva ammesso il Texas nell'Unione. » (Il Texas era allora posto nella categoria degli Stati a schiavi). Colla cancellazione di detto articolo, resta definitivamente ratificato il 15° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti.

La Camera dei rappresentanti ha accettata questa soppressione, e il *bill* è stato trasmesso il dì 30 marzo al presidente, il quale lo ha firmato nello stesso giorno per poter indirizzare nel pomeriggio alle due Camere un esemplare del suo proclama col processo verbale officiale del segretario di Stato, d'onde risulta che ventinove Stati hanno ratificato l'emendamento, cioè uno Stato di più della maggioranza richiesta dei tre quarti, non tenendo conto della ritrattazione di Nuova York, nè delle obbiezioni dei democratici dell'Indiana.

La lettura del proclama presidenziale nella Camera dei rappresentanti fu salutata da numerosi applausi.

Frattanto gli uomini di colore del Connecticut già si disponevano ad esercitare il loro diritto di suffragio nelle elezioni che dovevano seguire il dì 4 aprile.

Ecco il tenore dell'art. XV, che è entrato in vigore nella Costituzione degli Stati Uniti, cominciando dal 31 marzo:

Art. XV. — *Sezione prima.* — Il diritto di votare, che appartiene ai cittadini degli Stati Uniti, non può essere negato nè ristretto dagli Stati Uniti, nè da veruno Stato particolare, per cagione di razza, di colore o di condizione anteriore di servitù.

Sezione seconda. — Il Congresso ha la facoltà di promuovere con atti legislativi l'esecuzione di questo articolo.

Il Senato continua a disputare in seduta segreta intorno al trattato relativo all'annessione di San Domingo, benchè sia spirato il termine prefisso alla ratificazione di esso. Ma, a quanto si dice, il governo di San Domingo ha prolungato d'un mese il termine suddetto. Il senatore Casserly, membro democratico del comitato degli affari esteri, ha, nella tornata del 30 marzo, parlato lungamente contro il trattato, il quale venne con energia sostenuto dal senatore Stewart, repubblicano della Nevada.

Mentre il Senato ammetteva i signori Hamilton e Flanigan, senatori eletti dalla legislatura del Texas, la Camera dei rappresentanti ammetteva nel suo seno i quattro deputati eletti dai quattro distretti onde si compone detto Stato.

— L'*attorney general* Hoar ha richiesto la Corte suprema degli Stati Uniti di riguardare come *res judicata* il decreto da lei emanato intorno alla costituzionalità della legge sul corso forzoso, e di riprendere la questione ad esame in un litigio ora vertente davanti a essa Corte suprema.

NOTIZIE VARIE

L'Italia Militare annunzia che il comando del 1° corpo d'esercito è provvisoriamente trasferito a Firenze, e che il 42° battaglione bersaglieri da Tiriolo si è trasferito a Palermo.

— Lunedì, 18 corrente, è morto in Firenze l'avvocato Emanuele Gandolfi, già deputato del collegio di Sestri Levante dal 1849 al 1864. Nato in Genova nel 1800, a venti anni principiò ad occupare uffici di finanza, sostenendoli successivamente con buona fama a Chambéry, Acqui, Novara e Torino. Lascia immersa nel dolore la rinomata pittrice sua consorte ed il figlio Riccardo che egli, con affettuoso orgoglio, vedeva acquistare già un posto onorato fra i cultori degli studi musicali.

— Il signor Carlo Pace, autore dell'opera *I documenti della Storia d'Italia*, il cui primo volume venne testè pubblicato dalla tipografia degli Eredi Botta, essendo stato di recente nominato cavaliere dell'ordine di San Marino dal Consiglio sovrano di quella repubblica, ebbe da S. M. il Re l'autorizzazione di fregiarsi di quelle insegne cavalleresche.

— Domenica, 24 aprile, alle ore 1 pom., avrà luogo il quarto concerto della Società del Quartetto nella sala della Filarmonica, e verranno eseguiti i pezzi seguenti:

Haydn quartetto in *re* minore — Beethoven op. 47, celebre suonata dedicata a Kreutzer — Mendelsohn quartetto in *mi* minore.

Il 5° ed ultimo concerto di abbonamento avrà luogo il 1° maggio — Il centenario di Beethoven verrà celebrato l'otto maggio con un concerto straordinario.

— La Commissione incaricata di presentare, in nome dell'esercito, a S. A. R. il Principe ereditario il dono di una spada d'onore, fu ricevuta mercoledì scorso a Milano

S. A. R. era circondata da tutti gli ufficiali e cariche della sua Casa civile e militare.

Presentata al Principe la spada dal generale Cadorna, S. A., dice la *Perseveranza*, la esaminava minutamente, esternando alla Commissione i sensi della più sentita gratitudine e della più sincera simpatia verso l'esercito per la prova d'affetto da esso.

---

late in India per comando di Aurung-Zeb (6 vol. in fol., stampato 1282). Il resto sono trattati generali minori secondo scuola hanefita o malekita e trattati speciali sul matrimonio; tra i quali citeremo il *Morbà* (il Quadripartito) di Abd-el-Moti' che esamina i diritti reciproci degli sposi secondo ciascuna delle quattro scuole ortodosse (opuscolo litografato senza data.)

Lasciam da parte la classe dei libri ascetici e superstiziosi che ordinariamente ingombrano le biblioteche de' Musulmani, e che di certo non ha banditi dalla sua stamperia il Castelli, editore in Egitto. E pur fa meraviglia che de' comenti del Corano egli ne abbia pubblicato un solo; quello cioè detto dei due Gelâl-ed-dîn, che servì un tempo al nostro dotto Marracci; e che, all'incontro, ei siasi lanciato nell'impresa di stampare la grande opera del San Tommaso de' Musulmani, il Gazali, intitolata *Ihiâ-'olûm-ed-dîn*, ossia « vivificazione delle scienze teologiche » con la quale il celebre filosofo orientale dell'undecimo secolo cercò di rimettere a galla la teologia scolastica, battuta da' razionalisti, trascurata da' grossolani devoti, e tradita dai Sufiti a furia di contemplazione, sì che cercando la divinità nel proprio cervello, perdean di vista quella che un tempo si rivelò a Maometto. Se questa opera ponderosa (4 vol. in fol., stampata 1278-1861-2) troverà molti compratori, come noi auguriamo al Castelli, riconosceremo un segno de' tempi. Ma forse non sarà Gazali da Tûs quel che stenderà la mano a Tommaso d'Aquino quando l'oriente e l'occidente si ravvicineranno nelle idee filosofiche. Allora avverrà forse a' Sufiti d'intendersi coi deisti europei del XIX secolo, i quali accettano apparentemente il cristianesimo, salvo a spiegarlo e praticarlo a lor modo; appunto come i Sufiti musulmani han fatto dal IX o X secolo in qua, senza interruzione ma con pochissimo frutto.

Poichè ci è occorso dir dei Sufiti, aggiugneremo che, se dobbiam giudicare il vento dal catalogo del Castelli, e' spira in Egitto a favor loro. Veggiamo in fatti nientemeno che otto opere di Scia'rani, sufita, vissuto al Cairo nella metà del XVI secolo; audace scrittore contro il temporale e contro la bacchettoneria che sempre lo accompagna; audace contro la dominazione ottomana che avea testè occupato l'Egitto; e inteso alla riforma sociale sì dirittamente che egli arrivò a biasimare la poligamia. Mentre le idee sufite penetrano come possono nella inerte massa del popolo, questa si trastulla coi racconti religiosi, i miracoli, le preghiere, le litanie, i talismani; sì che tra i libri e libriccini del Castelli ne veggiamo quattro soli di scienza coranica, dodici di teologia, ed una quarantina di devozione e superstizione. Va fuori conto un trattatino di polemica cristiana moderna ed uno di astrologia del celebre Abu-Ma'sciar

Dalle scienze matematiche, naturali e istoriche ci sbrigheremo con poche parole: un trattatello di logica; uno anche piccolo di medicina; un calendario astronomico (in 24, elegante scrittura minuta, litografato il 1285-1868-9); la vecchia cosmografia d'Ibn-Aiias (in 8°, litogr. 1282) uno de' tanti libri di Soiuti, che tratta dell'Egitto (2 vol. in 4° piccolo, litogr. senza data) la storia di Selim conquistatore dell'Egitto, per Ahmed-el-Mehalli (1 vol. in 8°, litogr. 1278-1861-1862), ed una cronologia di sovrani musulmani da Maometto in poi (in 8°, litogr. 1278).

Abbondano all'incontro i racconti d'ogni qualità, peso e misura. E prima i pseudo-istorici, che han pure lor pregio in Oriente come in Europa: lì perchè pascono gli spiriti in mancanza di cibi più sani; e qui perchè ci danno i miti che correano nell'Egitto e nell'Asia anteriore verso il sesto secolo dell'era cristiana, e le leggende popolari che nacquero ne' primi tempi dell'islamismo, rimodernate, come e' pare, al tempo delle Crociate, nella reazione religiosa e nazionale de' popoli musulmani, e un po' forse per vezzo d'imitare i romanzi di cavalleria, de' quali si dilettavano tanto i guerrieri occidentali. È degno di nota nella prima classe il *Kisas-el-Anbiâ*, ossia « Storie de' profeti » per Tha'lebi (in 4°, stampato 1282) al quale fanno compagnia varii racconti apocrifi de' primissimi tempi del cristianesimo. Nella seconda classe trovansi dei racconti più o men favolosi delle vittorie di Maometto, alcuni de' quali attribuiti allo storico Bekri, una del conquisto del Jemen e il conquisto della Siria del falso Wakidi, che l'Okley prese per oro schietto e diello in inglese nella sua storia de' Saraceni, dalla quale il Gibbon lo copiò e infiorollo di epigrammi; ma nei principii di questo secolo i critici l'hanno ridotto al nudo tronco senza fronde ne' rami. Ancorchè il testo arabico sia stato pubblicato a Calcutta, pochi anni addietro, dal Lees, questa nuova edizione del Cairo (2 vol. in 4°, stampato 1282) piacerà agli orientalisti europei, sì pel costo assai minore e sì per le molte varianti che offrirà, sendo diversa la compilazione ne' diversi manoscritti che ne posseggono le biblioteche d'Europa.

Se cosiffatti racconti dalla storia già volgono all'amena letteratura, appartengono del tutto a questa le novelle propriamente dette, in prosa o in verso, delle quali è uscito un certo numero dalla litografia del Castelli e alcune sembrano composizioni moderne. Letterarie anco son da definire quelle altre opere sì gradite agli orientali, delle quali ci occorron tante nella collezione, ora stampate, ora litografate; le compilazioni, cioè, di sentenze morali e di aneddoti religiosi, politici e letterarii, l'*adab* come gli Arabi chiamano questa specie di coltura e di erudizione leggera.

Il medesimo numero a un di presso, di volumetti od opuscoli, cioè da trenta a quaranta, è serbato alla filologia, incominciando da una novella edizione egiziana del dizionario arabico di Firuzabadi. La prima da noi già citata uscì dai tipi di Bulâk il 1272 (1855) in due volumi in foglio. Il Castelli ne ha dati quattro il 1281 (1864) in foglio piccolo con caratteri più grandi ma men belli e con promesse di assai più accurata correzione. Brulicano intorno al dizionario gli opuscoletti grammaticali in prosa e in verso con commenti e commenti di commenti. Nè mancano que' che sono il fondamento o il frutto di que' lavori lessicografici e grammaticali, diciamo le eleganti prose e le rime. Nelle prime notiamo una nuova edizione litografata della *Mecame* di Hariri ed un'opera minore dello stesso autore, due raccolte di prediche ed una di modelli di stile epistolare di Hasan-el'Attâr (1 vol. in-8° stampato 1278 1861-2). Nelle seconde una nuova edizione del *diwano* di Motenebbi con note marginali (1 vol. in-8° litograf. 1273 1856-7) il diwano del poeta contemporaneo Mahmûd Effendi ed un'antologia di poesie di vario metro adattate alla musica, opera di Mohammed-ibn-Isma'il.

Dal detto fin qui si vede che mettendo da canto le opere ascetiche e le superstiziose, le quali offrono guadagno agli editori anche nei paesi che si tengono più civili, il colto pubblico pel quale ha lavorato il Castelli, ama a preferenza le belle lettere e le scienze legali, e che vi si trova anco chi assapora le aspirazioni de' Sufiti. Replichiamo che un movimento ci si scerne, ma che lo si può misurare con lo stesso tempo della elevazione di certi continenti sul livello del mare, a pochi millimetri in ogni anno.

Le edizioni in generale ci sembrano corrette. Molto belle non le diremo; perchè i tipi antichi sono un po' logori; i nuovi, non eleganti, e nelle edizioni litografiche, oltre lo sconcio inevitabile dell'inchiostro che si distende, abbiam incontrato di rado il pregio della calligrafia. Questo si ammira bensì in alcuno de' cartelli litografati in grossa scrittura intrecciata in modo bizzarro, contenenti molti versetti del Corano, parole talismaniche ed anche tavole cronologiche. De' quali fogli il signor Castelli ha donata una trentina, insieme coi sessanta opuscoli e i cencinquanta volumi, e questi ultimi per fare più splendido il dono sono stati rilegati a foggia orientale in pelle rossa.

Opportuno giugne questo presente alla biblioteca nazionale di Firenze, la quale era assai mal provveduta di libri arabici. Le due principali collezioni riunite nella Nazionale, cioè la Magliabechiana e la Palatina, offrian la prima pochi libri antichi, la seconda le edizioni dell'*Oriental translation* e dell'*Oriental publication fund*, ottime ma punto numerose. Delle compere se n'è fatte poche in questi ultimi anni. Un primo sussidio le venne nel 1867 quando il vicerè d'Egitto donò al governo italiano una parte de' volumi della tipografia di Bulâk mandati già alla Esposizione universale di Parigi. Ed ora la liberalità del signor Castelli e la grata memoria ch'ei serba per la madre patria, danno più ampia materia agli amatori degli studii orientali che si trovano in Firenze, e fanno già una piccola dote di opere importanti, la quale speriamo si accresca, quando le strettezze dell'erario pubblico non ci sforzeranno più a stremare sì crudelmente tutte le spese.

data alla dinastia, e simboleggiato nello splendido dono offertogli. Indi si intrattenne affabilmente con tutti i membri della Commissione, che furono poscia presentati alla augusta Principessa.

Al pranzo dato in di lei onore assistevano il prefetto conte Torre ed il sindaco comm. Belinzaghi.

S. A. R. il Principe, tanto al ricevimento che al pranzo di gala, vestiva l'uniforme di tenente generale dell'esercito.

— Nelle ore mattutine di ieri il Principe Umberto, accompagnato da due aiutanti, recavasi a visitare la fabbrica di porcellane del signor Ricard.

Accolto dal proprietario colla più squisita gentilezza, si intrattenne collo stesso nello stabilimento per più di tre ore, informandosi minutamente d'ogni cosa.

— È noto che dopo la battaglia di Sadowa alcuni soldati prussiani, in quel che scavavano delle fosse per sotterrare i morti, scopersero un sotterraneo, nel quale erano ammucchiati gioielli antichi, coppe d'oro e d'argento ed armi di gran valore.

Le quali trasportate a Berlino, e collocate in quel Museo, gli archeologi tedeschi, dopo dottissime controversie, ritennero fossero un tempo appartenute ai Romani, ed ivi averle deposte un capitano, incalzato dalle orde barbariche che avevano già scosso il giogo dell'impero.

A queste notizie, che a parecchi non torneranno nuove, dobbiamo ora aggiungere, scrive il *Giornale di Napoli*, che una gentildonna napolitana, la duchessa di Ravaschieri, ha, per quanto ci si dice, avuto il modello d'una di quelle coppe, e che pensa ora riprodurla in legno, avendo riconosciuto appartenere quella veramente a' migliori tempi dell'arte romana. Perchè la cosa abbia maggior pregio, si adoprerà, ci si dice, un pezzo di legno trovato a Pompei. La coppa verrebbe collocata nel Museo nazionale.

— Dalla *Gazzetta di Genova* togliamo le seguenti prime notizie delle accoglienze che furono quivi fatte alla nuovissima opera del maestro F. Ricci, che già aveva riscosso grandi applausi a Parigi:

« Il teatro Nazionale ci offerse ieri (20) uno di quegli spettacoli che raramente s'incontrano. Il pubblico era numerosissimo, scelto ed elegante, attratto dall'opera nuova di Federico Ricci e dal merito singolare degli artisti di canto, dell'orchestra e degli egregi maestri cav. Mariani e cav. S. A. De Ferrari, alle cure dei quali si deve l'esecuzione di questo spartito. Parleremo in un prossimo numero partitamente dei pregi e delle bellezze dell'opera *Una follia a Roma*; per ora ci limitiamo ad accennare l'esito sommariamente. L'interpretazione fu quale aspettavasi, degna di tutti gli elogi; il pubblico ne fu commosso fino all'entusiasmo.

« Dal preludio, egregiamente eseguito dall'orchestra sotto la direzione del Mariani, fino al rondò finale, tutti i pezzi principali dell'opera suscitarono applausi vivissimi e chiamate al proscenio per gli artisti di canto. »

— Il *Corriere Mercantile* così si esprime:

Ieri sera al teatro Nazionale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa del maestro Federico Ricci, ora per la prima volta riprodotta sulle scene italiane.

Senza preoccupare il giudizio del nostro appendicista, ci limitiamo a constatare che il successo fu splendido veramente e per ogni verso soddisfacente.

— La stessa Gazzetta di Genova riferisce il seguente tristissimo caso:

La giardiniera del marchese Serra, a quel che ci si racconta, aveva lasciata sola per alcuni istanti al davanzale di una finestra la propria figlia, per accudire ad alcune sue faccende domestiche. Ritornata poco appresso nella stanza, non rivide più la figliuola, e, sospettando istintivamente qualche cosa di terribile, si affacciò alla finestra. Non può descriversi a parole la disperazione della povera donna, allorchè vide la propria bambina precipata nel sottostante suolo. La tenne per morta, e fuor di sè per l'angoscia, e accecata dal dolore, dato di piglio ad un coltello, se lo cacciò in gola, recandosi una ferita che fu cagione della sua morte istantanea.

E la bambina! La bambina non ebbe a riportare dalla caduta che leggerissime contusioni.

— Un dispaccio telegrafico annunzia che l'*Africa*, piroscafo della Società Rubattino, proveniente da Bombay arrivò felicemente ad Aden e ripartiva ieri per Suez e il Mediterraneo.

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il giorno 18 corrente la signora Poitevin fece a Palermo un'ascensione aerostatica sopra un cavallo. Immenso, dice il citato giornale, il numero degli spettatori; splendida la prova di coraggio dell'aeronauta, essendosi elevata ad una grande altezza mentre il vento spirava alquanto forte.

— Lo stesso giornale scrive in data di Palermo 17 aprile:

A due giorni di primavera ne sono succeduti due d'inverno rigidissimo. Quest'oggi abbiamo riveduto la neve, le pioggie dirotte, e abbiamo avvertito il freddo di gennaio. È troppo vero che nelle montagne la vegetazione delle piante non può che soffrire per tanta continuità di acque e pel freddo che vi perdura.

— R. Deputazione parmense di storia patria. Tornata del 18 febbraio 1870.

I. — Continua il comm. Lopez a leggere le sue *Giunte alla zecca di Parma*, e dà notizie del grande scapito recato al commercio dal valore arbitrario delle monete a' tempi di Ranuccio II. Origine di ciò gli errori (come videsi nella relazione della tornata precedente all'odierna), del governo di Odoardo. Vane le gride e le tariffe che, a tentar d'infrenare l'abuso, si pubblicavano. Andava crescendo a mano a mano; nè a scagionarne i Parmigiani valeva l'esempio de' paesi circonvicini, ove un tale abusivo spaccio esorbitava; era, per opposto, un fomite alla mala consuetudine l'impeggiorir che si faceva della lega delle monete, onde conseguiva il primo rincaro, paragonando il pregio della materia messa in opera col valore legalmente attribuitole. Dopo queste considerazioni nel fatto dell'economia pubblica, l'autore discorre sopra certo *Testone dell'Unicorno*, di rintracciar il quale fu indarno sollecito l'Affò. Ne possede ora un esemplare il Museo numismatico parmense, e del rappresentar esso il suddetto favoloso animale, che immerge entro l'acqua il corno per cacciarne serpenti, il Lopez fa ragione con ipotesi (la quale ci sembra accettabile) che tale moneta si battesse allorquando Ranuccio facea una levata di tremila uomini per mandarli co' Veneziani contro i Turchi. L'autore passa in rassegna altre monete coniate, e vari zecchini, mentre era duca il secondo Ranuccio, che potè sobbarcarsi, e far sobbarcare i sudditi ai disordini monetari da noi accennati, ed alimentare armamenti; ma la guerra, che a gran costo sostenne, gli fruttò vergogna, e non gli valse a schermirsi dalla perdita del ducato di Castro, che non ricuperossi mai più dai Farnesi.

Le cose vennero condotte a miglior condizione per effetto dello sminuito stipendio nella Corte, e per tutto quanto fecesi da Francesco successore di Ranuzio. La rettitudine del principe tornò in buon sentiero i sudditi, ed i magistrati furon vigili nel rattenere i lamentati abusi; ma ripullularono sotto il governo d'Antonio, fratello dei duchi mentovati, e si andò nel peggio con lo spargersi lire adulterate e col non sapersi, malgrado i bandi proibitivi, porre rimedio al male. Lavoro di gran conto non fecesi a quei tempi nella zecca; e le considerazioni del Lopez sguardano in principal modo monete d'infimo valore, dette Sesini; dicendo delle quali l'autore chiude il periodo farnesiano; chè Antonio suddetto, mancato alla vita senza prole mascolina, fu l'ultimo di quella dinastia, durata sul trono poco meno che due secoli.

II. — Un giurista ferrarese, *Bonaventura Angeli*, divenuto storiografo di Parma, non certamente da paragonarsi all'Affò ed al Pezzana, ma che almeno si spinse colla sua rapida, sebbene non sempre fedele scrittura fino ai tempi a cui quei due valentuomini non giunsero coi nove loro cospicui volumi, francava certamente il pregio di cercarne notizie che fossero sfuggite ai due insigni biografi di lui, il Barotti e l'Affò mentovato. A questa ricerca si pose il Ronchini, e molte nuove cose rinvenne, le quali diedero argomento ad una memoria letta dal medesimo nella tornata di che porgiamo relazione.

Pubblico insegnante di giurisprudenza in patria del 1552; autore d'operette, parte letterarie, parte di ragion forense; fondatore d'una accademia, favorito dai suoi principii; indi, per mene cortigianesche, esiliato nel 1576; costretto ad errare di terra in terra, eppure studiando ed immaginando un'opera intorno i fiumi, che mirava a correggere, come allor poteasi, gli errori dei geografi antichi, finalmente l'Angeli trasse a Parma, ov'ebbe accoglienze benevoli e soccorsi da signori e da uomini di dottrina. Qui allogossi appo il rinomato stampatore Erasmo Viotti, ed intraprese la suddetta storia di Parma, a compiere la quale, siccome più tardi fece, l'inanimò principalmente Giberto Sanvitale conte di Sala.

Detto di ciò che in succinto abbiamo esposto, e che pur si narra dai rammentati due biografi, il Ronchini entra nelle notizie, le quali tratteggiano nel vero come scorressero i giorni men prosperi che travagliati dell'Angeli. Verso raccomandazioni di Troilo Rossi marchese di San Secondo, che primo l'avea ospitato, fu egli eletto dal cugino di quello, conte Filippo Maria, podestà feudale di Corniglio. Ma il disgraziato aveva a fare con uno strano padrone, tipo de' signorotti burbanzosi e prepotenti. Rifiutavasi costui alla preghiera di comunicare documenti della sua antica famiglia a Bonaventura, il quale alternava gli offici podesteriali con la continuazione della storia; con vaghi pretesti cercava assottigliargli lo stipendio promesso; ricambiava d'indifferenza le sollecitudini dell'Angeli, che, per non fallire al debito verso il signor suo, incorreva nella disgrazia di Ferrante Farnese vescovo di Parma, a cui avrebbe voluto, e non potè perciò dedicare parte della sua opera; non gli ponea mente quando il consigliava a non pubblicare certi bandi vuoti di senso, infarciti di frasi barbare, *impertinenti*, che emanavano dal caparbio conte. Peggio più assai ne incolse al povero podestà quando il feudatario (1587 circa) trasferì sua dimora in Corniglio. Protezione agli omicidi ed ai banditi; incetta di granaglie contro gli ordini ducali per venderle a smodato prezzo in tempi carestiosi; angherie ai vassalli perchè dessero opera e danaro a murargli e rabbelirgli la Rocca; non rispetto ai privilegiati d'immunità; non alle intimazioni del Maggior Magistrato; or busse a morte, or tratti di corda a chi non tollerava il sopruso e l'esorbitanza; fino il bargello spogliato del cavallo e dell'armi, maltrattato, messo prigione. Tali i gesti di Filippo Maria, nè molto dissimili, nel più, que' de' suoi uguali. Ma, per quanto fosser consuete in que' giorni simili efferatezze, non poteva un uom di senno e dabbene rimanersi a lungo spettatore e strumento di così sfacciata ribalderia, e l'Angeli del 1590, forse prima, abbandonò l'ingrato servigio. Buon per lui, che la costante amicizia del Viotti gli procacciò non so quale ufficio in Viannino, feudo di Leonora Visitelli, vedova del marchese di Busseto Gerolamo Pallavicino; donna di umili natali ed alta virtù, ben degna dello splendore a cui l'aveano elevata le nozze illustri. Potè finalmente condurre a termine l'istoria, e dopo alquante incertezze e pentimenti metterla all'ombra del giglio farnese coll'intitolarla a Ranuzio, allora principe, reggente la ducea pel padre suo Alessandro, che guerreggiava nelle Fiandre. L'Angeli nel chiudere le sue pagine invocava l'autorità di Ranucio a pro di « que' poveri vassalli d'alcuni feudatarii parmigiani, che da lor signori spogliati in mille modi rei, de' beni et delle loro facoltà, et percossi con la verga di ferro continuamente pregano Dio per riconoscer Lei sola padrona! » Non piacquero a Ranucio queste espressioni ed altre, che alludevano manifestamente ai Rossi, e furon soppressi alquanti fogli dell'opera non ancor divulgata. Ma il vero non si cela, nè si travisa alla posterità. Que' fogli occorsero per sorte agli sguardi del dotto Benedettino Abbate Andrea Mazza, che potè formarne un esemplare (unico e custodito nella Parmense) giusta il dettato primo dello storico. Parve questi all'Abbate, per le frasi che citammo, reo d'ingratitudine verso l'antico signore: ma il Mazza (nota il Ronchini a buona ragione, dopo il suo racconto epilogato da noi) non conobbe le prove della malvagità del conte Filippo Maria, alla quale pose il colmo quanto sulle traccie d'esso il Ronchini siam per aggiungere. Un amorazzo tra quel conte ed una signora; la tresca scoperta dal marito di lei; la fuga dei due adulteri, che non discontinuavano dalla turpe relazione; il tentativo d'uccidere un fante loquace; l'invio di scherani nel castello del marito per ispacciarsi di lui, che a mala pena fu salvo, mentre lo spruzzava il sangue di due servi colpiti dagli archibugi degli assassini, scossero finalmente contro il Rossi la giustizia, benchè allora sì fiacca e lenta coi grandi; ed egli, chiuso in carcere, non ne uscì che morto. Fine adeguato, forse troppo benigno, a quella scelleratissima vita. L'incamerarsi del feudo di Corniglio, già, come dicemmo, spettante al Rossi, fece luogo ad una controversia fra le autorità civile ed episcopale: per che l'Angeli ebbe a dettare un'importante allegazione, che passò finora sconosciuta, e rimane in autografo nell'archivio farnesiano. D'altre scritture in materia contenziosa fu eziandio incaricato lo storico nostro, che nel 1598 veniva assunto alla podesteria di Langhirano. Ivi mostravasi integerrimo e saldo relator della giustizia; ma era voce nel deserto quella dell'uom probo in tempi ne' quali la corruzione dalle inferiori magistrature si andava abbarbicando alle supreme; perciò essendo eluse con sofismi le ragionevolissime argomentazioni dell'Angeli, questi, che da prima avrebbe spontaneo rinunziato alla carica e ne veniva sconsigliato, udì susurrarsi di mutamenti nella sua giudicatura, e diede intenzione di recarsi a chiudere in patria i giorni sventurati, che ebbero fine (ed il Ronchini lo dimostra), non del 1576, come dissero il Baruffaldi, il Mazzuchelli, il Quadrio ed altri, e nemmeno del 91, come farebbe supporre l'Affò; ma non prima dell'uscire del secolo XVI. Dopo di ciò il chiarissimo autore della Memoria discorre sulla principale opera di Bonaventura, ne accenna le mende, attribuibili all'uomo ed al secolo; ma porge dovuto encomio a lui, che primo dettò e pose a luce una storia di Parma; e, staccandosi dal comun vezzo di derivar le genealogie da semidei, o poco meno, accennò a tessere il suo racconto su quella fonte istorica genuina che sono i documenti; senza de' quali è un vaneggiar nelle ipotesi, e spesso un mutare in giuoco di fantasia il severo còmpito della storia.

Il Segretario PIETRO MARTINI.

= I giornali francesi ci recano la notizia della morte del cavaliere Otto Mündler, accaduta in Parigi, il 18 andante. Cercatore infaticabile di cose d'arte e intelligentissimo specialmente di quanto riguarda la pittura italiana e quella germanica e fiamminga, egli aveva porto i suoi consigli all'Eastlake negli acquisti da questo fatti in Italia per la Galleria nazionale di Londra. Nel 1850 egli scrisse un libretto prezioso per mettere in evidenza i molti errori che sui capi d'arte della pittura italiana erano corsi nei cataloghi del Museo del Louvre, e di cui le ristampe successive approfittarono largamente. Anche la Galleria di Torino si valse della sua particolare perizia nell'ultimo ordinamento che le fu dato. Non dubitiamo, aggiunge la *Perseveranza*, che la notizia di questa perdita troverà un'eco nel paese nostro che tanto prediligeva e dove l'insigne conoscitore aveva molti amici ed estimatori.

REGIA PREFETTURA DI LECCE

ELENCO *delle Fiere istituite con deliberazioni durante il 1° trimestre 1870 pei comuni della provincia di Lecce.*

COMUNI	EPOCA annuale, per ogni Fiera	DATA della deliberazione presa dal municipio	DATA delle risoluzioni emesse dalla deputazione provinciale	*Osservazioni*
Torre S. Susanna . . .	2 e 3 maggio	23 aprile 1869	23 marzo 1870	
Giurdignano	2ª domenica di maggio	24 ottobre 1869	Non vi è stata opposizione	
Matino	22 e 23 aprile	23 maggio 1869	Idem	

Lecce, 12 aprile 1870.

IL PREFETTO.

DIARIO

Nella sua seduta del 18 il Senato francese ha ripresa la discussione del progetto del senatusconsulto, che ha per oggetto di fissare la Costituzione.

Al cominciare della seduta il sig. Devienne presentò una relazione suppletiva colla quale la Commissione rinunziava a due delle aggiunte che essa aveva dapprima giudicato di dover introdurre nel progetto. La prima di tali aggiunte aveva lo scopo di determinare le categorie di persone dalle quali l'Imperatore avrebbe dovuto scegliere i senatori. La seconda aggiunta, a cui si è rinunziato, concerne la messa in accusa dei ministri. Mediante un apposito alinea la Commissione aveva intercalata nel testo del progetto la disposizione, secondo cui i ministri non avrebbero potuto venire posti in istato d'accusa fuorchè dal Senato o dal Corpo legislativo. È questa la seconda disposizione alla quale la Commissione ha rinunziato mediante il rapporto supplementare del signor Devienne.

Aperta la discussione generale ebbero successivamente la parola i signori de Butenval, Hubert-Delisle, de La Guéronnière, Le Roy de Saint-Arnaud, de Persigny e de Ségur d'Aguesseau, ciascuno dei quali commentò il plebiscito secondo le proprie vedute particolari. Tutti però furono concordi nell'aderirvi. Chiusa la discussione generale, l'esame degli articoli e degli emendamenti venne rinviato alla seduta del giorno successivo.

Il Comitato istituito a Londra per aprire un'inchiesta sulle riforme da introdursi nell'Amministrazione dell'esercito ha pubblicato il suo rapporto. I firmatari del documento domandano la nomina di direttori permanenti al « financial department » per preparare il bilancio della guerra ed al « central department » per verificare gli approvvigionamenti di viveri e di munizioni. L'ispettore generale, signor Clement Edwards, ha presentata al duca di Cambridge una relazione sui risultati ottenuti colle modificazioni introdotte nel 1867 sul sistema di reclutamento. Tali risultati sembrano soddisfacenti. L'aumento di due pences (20 centesimi) al giorno per un primo ingaggio, unito ad una paga supplementare di 1 penny (10 cent.) per i secondi ingaggi ha prodotto l'effetto di attrarre sotto le bandiere un numero d'uomini bastevole a compiere l'effettivo di tutti gli istituti militari. Ed anzi, di fronte al concorso dei volontari sotto le bandiere, si è dovuta elevare la misura media della statura richiesta per venire giudicati abili al servizio. Da ultimo il signor Clement Edwards constata che si sono adottate le misure più rigorose affine d'impedire che gli ufficiali reclutatori recandosi nei più volgari ridotti pubblici vi ottengano dei reclutamenti mediante l'abuso di bevande alcooliche. D'ora innanzi chiunque possa provare che al momento in cui venne reclutato versava in istato di ubbriachezza, dovrà essere immediatamente liberato.

Alla Camera dei Signori di Baviera il principe di Hohenlohe ha presentata una mozione intesa a sopprimere la disposizione legale per cui in Baviera il diritto di eleggere i membri del Parlamento doganale non compete se non a chi paga una imposta diretta e ad adottare la opposta regola che si segue negli altri Stati che fanno parte dello Zollverein.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella seduta di ieri, riprendendo i suoi lavori, dichiarò valide le elezioni dei signori: Berti Lodovico a deputato del collegio di Castelmaggiore; Massarucci Alceo (Terni); Mazzagalli Agatocle (Recanati); Lovito Francesco (Brienza); Cantoni Giovanni (Menaggio); Scillitani Lorenzo (Foggia); Amabile Luigi (Avellino); Busi Leonida (3° di Bologna).

Interrogata quindi dal presidente intorno alla nomina del suo bibliotecario, deliberò di trasmettere all'esame del Comitato privato una proposizione che le era fatta dal deputato Mariotti acciò alla detta nomina si procedesse per mezzo di pubblico concorso.

Proseguì di poi la discussione de' capitoli del bilancio 1870 del Ministero della Pubblica Istruzione, alla quale presero parte i deputati Mantegazza, Salaris, Massari Giuseppe, Serpi, Bargoni, De Boni, Fano, Bonghi, Del Zio, Alfieri, Rattazzi, il relatore Messedaglia, il Ministro del detto dicastero, il presidente del Consiglio: e ne approvò altri sette capitoli.

Differì poscia alla discussione generale del bilancio del Ministero dell'Interno due interpellanze: una del deputato Bonghi sulle condizioni della sicurezza pubblica nello Stato; l'altra del deputato Civinini sui modi co' quali il Governo intende assicurare l'ordine pubblico.

E in fine dal Ministro di Agricoltura e Commercio le venne presentato un disegno di legge sull'obbligo delle denunzie alle Camere di Commercio delle ditte commerciali e delle loro modificazioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20.

Seduta delle Cortes. — Figuera domanda se il Ministero abbia presentato i documenti relativi ai fatti di Barcellona. Il presidente risponde che no.

Ochoa domanda che sieno presentati i documenti relativi all'affare di Montpensier; nega la competenza del Consiglio di guerra; biasima la sua composizione e la pena pronunziata contro il duca.

Prim gli risponde, ricusa di presentare questi documenti, sostiene la competenza del Consiglio.

Izquerda si dichiara soddisfatto di aver compiuto il suo dovere come presidente del Consiglio di guerra.

Ochoa ritira la sua proposta.

Le Cortes adottano la legge sul contingente con 148 voti contro 37 e la legge sull'ordine pubblico con 156 voti contro 29.

Parigi, 21.

L'*Electeur libre* ha un articolo di Picard, il quale consiglia di votare per il *No*.

Una lettera di Picard a Grevy dice che i deputati non possono addossarsi la risponsabilità delle dottrine dei giornali; deplora che quello che avviene faccia credere ad una scissura la quale non esiste; afferma che egli è sempre pronto ad associarsi alla deliberazione comune dei suoi colleghi.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa.

	20	21
Rendita francese 3 %	74 72	75 02
Id. italiana 5 %	55 95	56 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	412 —	420 —
Obbligazioni	238 —	241 —
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	128 —	129 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 25	151 50
Obbligazioni ferr. merid. . .	169 50	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese .	267 —	266 —
Obblig. della Regia Tabacchi	457 —	458 —
Azioni id. id.	687 —	690 —

Vienna, 21.

Cambio su Londra	123 60	123 60

Londra, 21.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/4

Parigi, 21.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 7/10; nei conti particolari 2 1/4. — Diminuzione nel portafoglio 17 4/5; nelle anticipazioni 1/2; nei biglietti 10 1/2; nel tesoro 5 1/10.

Berlino, 21.

Il Parlamento doganale fu aperto a Delbrück con un discorso, nel quale fra gli altri progetti di nuove imposte sullo zucchero e gli sciroppi, ha annunziato la presentazione di un trattato di commercio col Messico ed il nuovo progetto per riformare le tariffe doganali, il quale era stato ritirato nella passata sessione.

Bukarest, 21.

Giovanni Ghika non essendo riuscito a comporre un nuovo gabinetto, il presidente dell'attuale ministero, Golesco, fu incaricato della sua formazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 aprile 1870, ore 1 pom.

Barometro stazionario su tutta l'Europa. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Continua il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 aprile 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 764,0	mm 761,5	mm 762,5
Termometro centigrado	13,5	21,0	12,5
Umidità relativa . .	60,0	35,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione . .	0	0	0
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 21,0
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 22 aprile . . + 8,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Froufrou*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume. Vi prenderà parte anche la famiglia Delevanti con nuovi esercizi.

FRA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 22 aprile 1870*)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	58 05	58 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . » 1 aprile 1870		35 40	35 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	84 35	84 30	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	79 [illegible]	78 95	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . » 1 genn. 1870	500	»	»	700	698	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	475	473	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	»	1770	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2370
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	196
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	337	336 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	»	»	434	433	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	453	451	»	»	»
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	141
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	84 50
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	216	215 1/2	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia	25	22 1/2	21	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 10	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	90			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 61	20 60
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 58 05, 02 1/2, 58 f. c. — Obbl. eccles. 79 15, 10, 05, 79, 78 97 1/2, 78 95, 92 1/2 f. c. — 79 10 contanti.
Az. Tabacchi 701 1/2, 701, 700 1/2 f. c.

Il sindaco: ANGELO MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di mercoledì 4 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Modena, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove del tronco della strada nazionale, n. 24, da Livorno a Mantova, scorrente in provincia di Modena, compreso fra la città di Pievepelago e quella di Pavullo, della lunghezza di metri 36,525 per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 16,543 45.

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 4,864 88 / Opere a misura . . . . » 10,491 57 } L. 15,356 45
Si detraggono 1 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . . . » 3,645 »
Rimangono . L. 11,711 45
Si aggiunge per lavori e somministrazioni ad economia a prezzi d'elenco . . . . » 4,832 »
Importo totale dell'annuo appalto come sopra. L. 16,543 45

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 giugno 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Modena.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1,650 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Modena.

Firenze, 22 aprile 1870.

Per detto Ministero

1248 A. VERARDI, *Caposezione.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 9 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale, n. 13, da Cuneo in Francia pel Colle di Tenda, scorrente in provincia di Cuneo, compreso fra il punto culminante della strada sul detto Colle ed il ponte sul rivo Berghe al confine colla Francia, della lunghezza di metri 25,172, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 10,506 34.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore; ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 23 febbraio 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 33 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 1,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 1,140 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 40 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 22 aprile 1870.

Per detto Ministero

1249 A. Verardi, *Caposezione.*

Estratto.

Nel dì 13 aprile corrente i signori Luigi del fu Agostino Rossi, residente in Lucca, e Giuseppe del fu Tommaso Rossi, residente a Colognora di Compito, ambedue ammessi al benefizio del gratuito patrocinio coi decreti 4 e 11 aprile detto della Commissione presso il tribunale di Lucca, dichiararono avanti il sottoscritto di accettare col benefizio dell'inventario la eredità lasciata dal prenominato Tommaso Rossi, avo paterno del primo e padre del secondo dei dichiaranti, morto in questa città nel 17 gennaio 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca Città.

Li 19 aprile 1870.

Il cancelliere
1230 ALCIBIADE CIONI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI LIVORNO

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diserzione del primo esperimento d'incanto, d'ordine del Ministero della guerra si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 27 del mese di aprile corrente all'ora una pomeridiana si procederà in Livorno, nel locale dell'ufficio suddetto, sito in via del Pantalone, n. 1, primo piano, avanti il capo dello stesso, nuovamente all'appalto, col mezzo dei pubblici incanti, ed a partiti segreti, della provvista del frumento occorrente pel panificio militare di Lucca.

L'appalto sarà diviso in quaranta Lotti come segue.

Qualità del frumento	Quantitativo da appaltare in quintali	Diviso in lotti: Numero	Diviso in lotti: di quintali ognuno	Luogo ove devonsi eseguire le consegne	Epoche delle consegne	Ammontare della cauzione per ciascun lotto
Nostrale . . .	4000	40	100	Nel magazzino Sussistenze Militari di Lucca, in 4 rate per ciascun lotto.	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. La seconda rata dovrà egualmente consegnarsi in 10 giorni con l'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna e così di seguito per la consegna della 3ª e 4ª rata.	Lire 200

Il frumento a provvedersi dovrà essere del raccolto del 1869 ed a mente dell'art. 4° dei capitoli parziali.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso le Intendenze Militari ove sarà pubblicato il presente avviso. I campioni sono visibili presso questa Intendenza Militare ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che in una scheda redatta su carta da bollo da lira una e suggellata, offrirà un prezzo più conveniente e maggiormente inferiore a quel massimo indicato nella scheda segreta del Ministero che sarà deposta sul tavolo, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto, giusta il disposto dell'articolo 49 del regolamento 25 gennaio 1870, si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di una somma in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle però dovranno depositarsi pel valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verrà effettuato il deposito.

Coloro che aspirassero ad un solo o a più lotti, potranno depositare una somma proporzionale alla suddetta per il lotto o i lotti a cui aspirano.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza ove seguirà la pubblicazione del presente avviso.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza Militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque i fatali ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo da decorrere dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Per la stipulazione dei contratti tutte le spese relative di stampa nonchè quelle di emolumento, copia, carta bollata e registro di cui tratta l'art. 13 dei capitoli generali d'onere saranno a carico dei deliberatari, come pure quella d'inserzione nel giornale ufficiale del Regno del presente avviso d'asta giusta il prescritto dall'art. 43 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Livorno, 20 aprile 1870.

Per detta Intendenza
Il Sottocommissario di guerra: E. MAZZARELLI.
1246

Vendita volontaria.

(Prima pubblicazione)

In coerenza del disposto dagli articoli 829 ed 827 procedura civile, si fa noto che essendo stato deserto nel dì otto aprile corrente l'incanto per la vendita della casa sita in Grosseto in Piazza del Mercato, già Piazza d'Armi, inscritta ai campioni estimali in sezione H, particella num. 596, 598 per l'intiero *(articolo di stima 287)*, e di proprietà delle minori Margherita, Regina ed Isolina fu Paolo del Mosca, domiciliate con la loro madre e tutrice legittima Maria Bassi in Grosseto, il tribunale civile di detta città con decreto reso in Camera di Consiglio a 12 aprile corrente, registrato in cancelleria con marca da lire una, ne ordinava nuova vendita per pubblici incanti col ribasso del dieci per cento sul prezzo di stima, e così per lire quattromila quattrocento due e centesimi quarantaquattro (4402 44).

Quindi è che per effetto del summenzionato decreto la mattina del sei maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nella cancelleria della pretura si procederà a nuovo incanto dinanzi al sottoscritto a ciò delegato, sotto le condizioni già pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nei dì 2 e 3 marzo scorso, n. 61 e 62, le quali si intendono come riprodotte col presente avviso, meno però per l'obbligo all'offerente di depositare il decimo del valore che viene ora ridotto a lire quattrocento quaranta e centesimi ventiquattro (lire 440 24), ferme stante le altre condizioni, fra cui il deposito di lire duecento in conto spese incanti.

Si avverte inoltre che nei quindici giorni successivi all'eseguito incanto, cioè dal sei maggio in poi, è ammesso l'aumento sul prezzo della vendita non minore del sesto, sotto l'osservanza di quanto è disposto dallo stesso Codice di procedura nel cap. 2, sez. 2ª, ed articoli correlativi.

Tutte le condizioni stabilite col primo bando e riprodotte nel secondo ed atti relativi a questa vendita sono visibili nelle ore di uffizio tutti i giorni nella cancelleria della pretura.

Grosseto, dalla cancelleria della pretura addì 18 aprile 1870.

1227 B PESCE, reggente.

Avviso.

Il sottoscritto dichiara per ogni buon fine ed effetto che egli non ha emesso nessuna cambiale, accettazione, pagherò, mandato, o altro recapito qualunque a lui passivo, che conseguentemente ritiene per falso qualsivoglia titolo di tal natura portante la sua supposta obbligazione, e che procederà criminalmente contro chiunque ricevesse o facesse uso di tali recapiti.

Firenze, li 21 aprile 1870.

March. FERDINANDO PANCIATICHI
1240 XIMENES D'ARAGONA.

Estratto di bando per vendita volontaria d'immobili.

In ordine ai decreti proferiti dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) nei dì 18 dicembre 1869 e 11 marzo 1870, ed al seguito del bando pubblicato nell'8 aprile 1870 dal cancelliere della pretura di Pietrasanta e della relativa inserzione del bando stesso nella *Gazzetta Ufficiale* nel dì 8 aprile 1870, numero 98, si rende noto per la seconda volta che nel 29 aprile 1870, a ore 12 meridiane, sarà proceduto avanti il suddetto cancelliere della pretura di Pietrasanta al pubblico incanto per la vendita volontaria in num. 23 distinti lotti di tutti i beni di suolo e di fabbrica situati nella comunità di Pietrasanta, latamente descritti nel primo dei soprarricordati decreti, appartenenti alla eredità beneficiata Lampo-recchi, tutti i quali beni saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente *sul prezzo ai medesimi respettivamente* assegnato dalla perizia Marchi e Francolini del 10 febbraio 1864, dalla operazione numerica dei signori Della Stufa e Masini e dalla perizia giudiciale del signor Gamba del 15 gennaio 1870, e con tutte e singole le condizioni stabilite dai due predetti decreti e relativo bando, quali perizie e decreti sono depositati nella suddetta cancelleria di Pietrasanta per essere resi ostensibili ad ogni richiesta.

Firenze, li 20 aprile 1870.

1234 Dott CARLO CAPRILE.

Avviso.

Si rende noto in conformità dell'articolo 162 del Codice di commercio che nella cancelleria del tribunale civile di Firenze è stato depositato l'atto del dì 3 gennaio 1870, rogato Golini, costitutivo della Società anonima da durare 50 anni computabili dalla data del regio decreto di approvazione, che porta per titolo: *Società Edificatrice di case, quartieri ed opifici economici*, approvata con regio decreto del 3 febbraio 1870, con il capitale di L. 100,000, rappresentato da mille azioni nominative di lire 100 ciascuna, di cui ne sono state sottoscritte 800, e sulle quali furono già operati due versamenti a forma dell'art. 7 dello statuto sociale; e si rende noto inoltre che il Consiglio d'amministrazione è composto di quindici membri, e che la firma è affidata per lo statuto al delegato gerente, ufficio coperto attualmente dal signor conte Giovanni Guarini.

Firenze, li 20 aprile 1870.

1244 Dott. TITO SBRAGIA.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di n. 122,867, sotto il nome di Biliotti Gaetano, per la somma di L. 290.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 aprile 1870 1243

Istanza per nomina di perito.

Il signor Paolo Tredozi, possidente dimorante a Cagnolo, comune di Tredozio, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, nel giudizio esecutivo immobiliare da esso iniziato avanti il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano contro Antonio Poggiali possidente dimorante a Modigliana, con suo ricorso del dì 20 aprile corrente ha chiesto al signor presidente del tribunale suddetto la nomina di un perito per procedere alla stima dei beni investiti dalla esecuzione, cioè:

Due case formanti un sol corpo di beni, composte di più e diversi ambienti ad usi diversi e loro respettivi annessi, situate nella città di Modigliana in via Garibaldi e Borgo della Pieve, rappresentate ai libri estimali di detta comune dalle particelle catastali di n. 137, 138, 139 e 1397, sez. L, con rendita imponibile di L. 247 44, a cui confinano: 1° via Borgo di Sotto, 2° Signani, 3° via Garibaldi, 4° Samori, 5° Savelli, o se altri, salvo, ecc., all'effetto di ottenere pagamento di più e diverse somme di che nel precetto esecutivo del dì 12 marzo decorso, debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Modigliana il 1° aprile corrente.

Fatto li 21 aprile 1870.

1241 Dott. LUIGI CIANI, proc.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del 15 aprile 1870 il signor Federigo Busili, possidente domiciliato alle ville Guadagni, fu per il prezzo di lire it. 2179 dichiarato compratore del lotto nono dei beni spettanti all'eredità beneficiata del fu Antonio Mori, consistente nel podere della Madonna di Val di Canale, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 152, 153, 151, 154, 155, 155 secondo, tutte per intiero, e 156, 158 e 124 tutte in parte, con rendita imponibile di lire 63 65, pari a lire it. 53 47, gravato del tributo erariale di L. 13 07 per l'anno 1869.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 30 aprile 1870.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 17 aprile 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registr. con marca da L. 1 10, rep. n. 622. — P. Sandrelli, canc. 1237

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del 15 aprile 1870 furono i signori don Giov. Battista e Lorenzo fratelli Alberti, possidenti domiciliati a Pocaja, dichiarati per il prezzo di lire it. 22,600, compratori del lotto primo dei beni spettanti all'eredità beneficiata del fu Antonio Mori, consistente nella villa di Lingualdo, nel podere di San Marco e nel podere di Lingualdo, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione V dalle particelle 93, 90, 98, 99, 94, 95, 91, 75, 96, 92, 100, 97, 71, 298, 115, 116, 82, 83, 84, 85, 86, 80 secondo, 88 secondo, 76, 88, 86 secondo e 89 tutte per intiero, e 23, 25 e 101 tutte in parte; ed in sezione X dalle particelle 42, 43, 44, 65, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 151 secondo, tutte per intiero, e 66, 66 secondo, 121, 59 e 108 secondo tutte in parte, con rendita imponibile di L. 506 04, pari a lire it. 425 07, e con un reddito imponibile sui fabbricati di L. 60, gravato del tributo erariale per l'anno 1869 di lire it. 103 59 quanto ai terreni, e di L. 9 76 quanto ai fabbricati.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 30 aprile corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 16 aprile 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registr. con marca da L. 1 10, rep. n. 621. — P. Sandrelli, canc 1239

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 15 aprile 1870 il signor Donato Bizzelli, possidente domiciliato in Arezzo, fu per il prezzo di lire it. 3500 dichiarato compratore del lotto secondo dei beni spettanti alla eredità beneficiata del fu Antonio Mori, consistente nella fornace e nel soccio della fornace, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione V dalla particella 24 per intiero, e dalle particelle 23, 25 e 101 in parte; ed in sezione X dalle particelle 111, 171 quinto, e 107 per intiero, 59, 59 secondo, 112, 113, 109, 110, 121 e 124 tutte in parte, con rendita imponibile di L. 120 91, pari a lire it. 101 56, e con reddito imponibile sui fabbricati di lire it. 100, gravato del tributo erariale di L. 16 26 per l'anno 1869.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 30 aprile stante.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 15 aprile 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registr. con marca da L. 1 10, rep. n. 617. — P. Sandrelli, canc. 1238

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza delli 9 corrente marzo dichiarò l'assenza di Cugnoni Antonio fu Giovanni Battista da Trasquera (Ossola), la cui relativa domanda venne chiesta dalli rispettivi fratello e moglie del medesimo Cugnoni Giuseppe, pure da Trasquera, ed Anna Burns d'Irlanda.

Domodossola, li 17 marzo 1870.

842 Caus. CALPINI, proc.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 15 aprile 1870, i signori Donato Mancini agente di beni domiciliato in Arezzo, e Silvio Rossi possidente domiciliato alla Pieve al Bagnoro, furono dichiarati compratori:

1° Del lotto ottavo dei beni spettanti alla eredità beneficiata del fu Antonio Mori, consistente nel podere di Rancaccio e nella casa del Guardia a Rancaccio, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle 118, 120, 58 secondo, 56 secondo, 57, 58, 56, 956, 116, 116 secondo, 117, 115, 114, 119, 161, 1032 e 159, tutte per intiero, 59, 59 secondo, 121, 112 e 113, tutte in parte, con rendita imponibile di L. 194 26, pari a L. it. 163 18, gravato del tributo diretto di L. 39 76 per l'anno 1869, per il prezzo di L. it. 7,150.

2° Del lotto decimo dei beni predetti consistente nel podere dei Casali, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle 85, 60, 108, 106 e 107, tutte per intiero, 103, 66, 66 secondo, 59, 59 secondo, 112, 109, 110, 108 secondo, 105, 156, 158 secondo, 121 e 113 tutte in parte, con rendita imponibile di L. 223 70, pari a L. it. 187 91, gravato del tributo erariale di L. 45 98 per l'anno 1869, per il prezzo di L. it. 5,800.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì trenta aprile 1870.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 18 aprile 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registrato con marca da L. 1 10, rep. n. 623. — P. Sandrelli, canc. 1236

Estratto d'istanza.

Con atto fatto a istanza di Giuseppe del fu Michele Guidotti di Lucca, rappresentato dal sottoscritto ed ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 10 gennaio 1870, presentato detto atto alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca il 15 aprile corrente, è stata domandata all'illustrissimo signor cav. presidente del detto tribunale la nomina di un perito per stimare i beni investiti a carico di Francesco del fu Natale Barsanti, oriundo di Lucca e residente al Cairo, col precetto fatto il 9 febbraio 1870 dall'usciere Cesare Chiti.

I beni di cui si domanda la stima sono quelli stessi indicati nel sunto di precetto pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* il 2 marzo 1870, n. 61.

1229 Dott. EUGENIO BASSI.

Estratto di bando venale.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo nel dì 7 stante, registrato con marca da lire 1 10, la mattina del dì aprile 1870, a ore 12 meridiane, avanti il giudice delegato signor avv. Girolamo Giondini, e nella sala delle pubbliche udienze civili del tribunale civile di Arezzo, avrà luogo il terzo incanto per la vendita dei beni mobili e immobili in appresso descritti e spettanti al fallimento di Paolo Bartolomei di Fonaco promossa dal sindaco definitivo al fallimento stesso signor Domenico De-Santi-Gentili, possidente domiciliato in Anghiari, in quattro lotti separati e distinti e per il prezzo ridotto quanto al 1° lotto di L. it. 3,760, quanto al 2° lotto di L. it. 6000, quanto al 3° lotto di L. it. 1960, e quanto al 4° lotto di L. it. 100, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 15 aprile corrente, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto 1° — Una casa ad uso padronale situata a Fonaco, con annessi e resedi e con più e diversi pezzi di terra, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Monterchi dalle particelle 454 in parte, 1233, 275, 453 e 285 in parte, in sezione E, con rendita imponibile di L. it. 65 27.

Lotto 2° — Il podere della Casa Nuova, composto di casa colonica, con aia e più e diversi pezzi di terra, rappresentato all'estimo che sopra dalle particelle 262, 264, 265, 268, 277, 662, 668, 450 e 1253 in sezione E, con rendita imponibile di L. 135 56.

Lotto 3° — Una casa da pigionali posta a Fonaco, con più e diverse terre spezzate, rappresentato il tutto all'estimo che sopra dalle particelle 458, 491, 493*bis*, 494, 495, 496, 497, 453 in parte, 3, 4 e 675 in sezione E, con rendita imponibile di L. it. 50 84.

Lotto 4° — Quattro tini, due botti, un telaio da tessere, un telaio da bachi, due mucchi fieno e paglia, ed ettolitri 2 73 vino guasto.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 16 aprile 1870.

1235 PAOLO SANDRELLI, canc.

Domanda per nomina di perito.

Con atto di comparsa esibito in cancelleria il 22 aprile 1870, il signor Gaetano Berni, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha domandato al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima d'una casa ad uso di abitazione, ed appezzamento di terra annessa posta nel borgo di Mercatale di Vernio, luogo detto il Pozzolino, spettante al signor Giuseppe del fu Gaetano Fineschi.

Firenze, 22 aprile 1870.

1245 Dott. DANTE PREZZINER, proc.

RR. SPEDALI RIUNITI DI PISA

AVVISO.

L'illustrissimo sig. cav. uffiziale D. Carlo Cuturi, commissario di questi RR. Spedali, opportunamente autorizzato, rende nota la istituzione di un posto di commesso nella segreteria degli Spedali medesimi con l'assegno dell'annua provvisione di L. 600, ed avvisa che gli aspiranti al detto posto dovranno inviargli le istanze in carta bollata, corredate del diploma di dottore in legge, dentro giorni 20 computabili da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il posto suddetto è conferibile per titoli e per esame da subirsi nella Regia prefettura locale sulla legislazione comunale e provinciale, e sulla legge per le Opere Pie, e quello tra i concorrenti che otterrà la nomina dovrà sottostare agli obblighi imposti dal regolamento organico dello Stabilimento, e dagli ordini che venissero emanati in appresso.

Li 20 aprile 1870.

Visto - *Il Commissario* D. C. CUTURI. 1231 *Il Segretario* D. C. TEMPESTI.

RR. SPEDALI RIUNITI DI PISA

AVVISO.

L'illustrissimo sig. cav. uffiziale D. Carlo Cuturi, commissario di questi RR. Spedali, debitamente autorizzato, rende noto che deve conferirsi, per maggiorità di titoli, il posto di terzo ministro della farmacia degli Spedali medesimi, pel quale è fissato l'annuo stipendio di L. 1000, e l'uso di una stanza fornita nello stabilimento per la dimora notturna in tempo di guardia.

Le istanze dei farmacisti concorrenti devono essere in carta bollata e dirette al prefato signor commissario dentro giorni 20 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e dovranno essere corredate dei diplomi di matricola e dei certificati giustificanti i respettivi titoli.

Il farmacista che sarà prescelto dovrà stare alla osservanza del regolamento in vigore e degli ordini che venissero in appresso emanati.

Li 20 aprile 1870.

Visto - *Il Commissario* D. C. CUTURI. 1232 *Il Segretario* D. C. TEMPESTI.

RR. SPEDALI RIUNITI DI PISA

AVVISO.

L'illustrissimo signor cav. uffiziale D. Carlo Cuturi, commissario di questi RR. Spedali, previa relativa autorizzazione, rende nota la vacanza del posto di aiuto al soprintendente alle infermerie degli Spedali medesimi, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,500, più l'uso di un piccolo quartiere nello stabilimento.

I concorrenti a tal posto, che è da conferirsi per titoli, con le istanze da dirigersi in carta bollata al prefato signor commissario dentro giorni 20 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dovranno esibire i diplomi di abilitazione alla medicina e chirurgia, e le giustificazioni dei titoli respettivi.

Il concorrente che rimarrà eletto dovrà uniformarsi al regolamento organico ed ordini che sono in vigore, ed alle disposizioni che venissero date in appresso.

Li 20 aprile 1870.

Visto - *Il Commissario* D. C. CUTURI. 1233 *Il Segretario* D. C. TEMPESTI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.